Evocazioni

Allargare lo sguardo significa poter vedere anche ciò che non ci è familiare. Dentro il mondo, dentro il partner, e perfino in noi stessi. Scoprire le differenze attrae e desta l'attenzione, mentre spaventa, anche, e sfida, emoziona, affascina. Far spazio a quel qualcosa di estraneo che incontro in te è scomodo, e può diventare anche difficile. E' una sfida al bisogno di rassicurazione, crea contatto profondo di anime, ma può generare anche conflitto.
E' proprio qui la funzione di stimolo, confronto, cambiamento, vita, che il diverso e la differenza costituiscono. Nel non lasciare tranquilla la mente, nel non addormentare le percezioni. Nel rendere impossibile la ripetizione dell'uguale. Evocando le differenze si risveglia la curiosità, il cambiamento. Aprendo gli occhi per accogliere la differenza cerco l'incontro, il contatto, la trascinante marea della meraviglia.
La differenza è anche il contrario dell'indifferenza. E' l'avere a cuore, l'avere cuore, l'aver cura attenta, il meno possibile scontata. E' il contrario del vuoto e dell'apatia. E' il contrario di ogni forma di centralità dell'ego, nei pensieri, nelle emozioni, nelle azioni.
Crescere, maturare, come persone e come coppia consiste forse anche in questo, cercare ed accogliere dentro di sé lo spazio per ciò che ci appare estraneo, inatteso, sorprendente.
Sia nella singola persona che nella coppia, differenziazione è quel processo di sviluppo e articolazione delle specificità che, a partire da un inizio in cui tutto è omogeneo e indifferenziato, permette a qualsiasi organismo vivente di aumentare la gamma delle risposte possibili alla vita, di migliorare le possibilità di scambio con ciò che lo circonda.
Questo sguardo nuovo ci conduce verso un modo più consapevole di stare in relazione: ci fa attenti a come ci muoviamo l'uno rispetto all'altra, di cosa ne facciamo delle nostre differenze e diversità. Le rifiutiamo, perché pensiamo di aver in tasca la chiave di lettura universale? Oppure ci perdiamo dentro di esse, illudendoci di poter superare d'un balzo il paziente lavoro di confronto e aggiustamento che le differenze ci impongono?
O invece possiamo guardarle, possiamo entrare nel gioco, perdere un po' di certezze, e finalmente incontrarci, finalmente sentirci vivi nella pienezza di un contatto autentico con l'altro/a, senza distruggerlo e senza perdermi, in un equilibrio mai scontato tra l'io e il tu?

Si tratta di costruire insieme linguaggi e significati, facendo spazio alla compresenza di un altro punto di vista, di rifuggire dalla compulsione a trovare le risposte facili, univoche, ma rassicuranti.
Si tratta di rimanere aperti all'esperienza, aperti ad un'attenzione che non pretenda di spiegare o decifrare alcunché, ma sappia osservare, descrivere, lasciarsi attraversare da un bagliore, da una suggestione. E lasciare la porta aperta al sogno, alla sorpresa, alla speranza.
E' un viaggio d'incertezza e di scoperta quello che comincia col dilatare lo sguardo. Libera l'esistenza dal binario sempre uguale lungo il quale vorremmo talvolta ridurla a muoversi.
E' come scendere dal treno e inoltrarsi in una rete di sentieri: non tutti saranno segnati sulla mappa.
Bisogna fare i conti col sentirsi persi, e certo anche con il perdere qualcosa.
Intanto costruiremo nuove mappe.

GARANTISCONO LA LORO PARTECIPAZIONE

Rosella De Leonibus, psicoterapeuta;
Giancarlo Bruni, biblista;
Carmelo Di Fazio, neuropsichiatra;
Marco Noli, sociologo;

NOTE ORGANIZZATIVE - ISCRIZIONI

informazioni - iscrizioni – sistemazioni :

Cittadella Ospitalità – c.p. 94 – 06081 Assisi (PG)
tel. 075813231 – fax 075812445
e-mail: ospitalita@cittadella.org -
www.cittadella.org
http://ospitassisi.cittadella.org
www.abbandoneraiaderirai.it

QUOTA ISCRIZIONE: € 45,00
SISTEMAZIONE COMPLETA: € 116,00

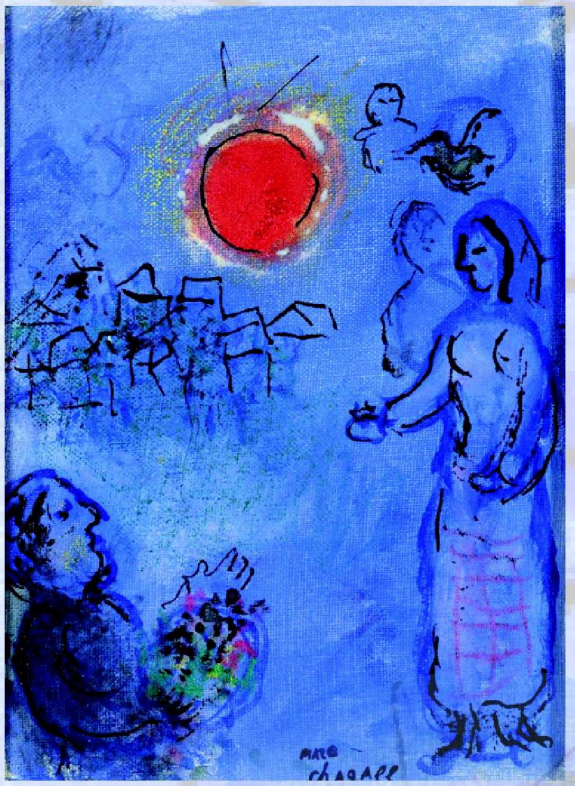
LUOGHI E ORARI

Il laboratorio si svolgerà ad Assisi presso la Cittadella
da Venerdì 13 Luglio alle ore 18.00
a Domenica 15 Luglio alle ore 14.00

graphic: www.ornellanicola.it

PRO CIVITATE CHRISTIANA

...quel legame fragile...



Marc Chagall, L'Offrande au soleil rouge

Dilatare lo sguardo: accolgo lo straniero che è in te

8° Laboratorio estivo per coppie operatori pastorali, operatori sociali

Cittadella di Assisi
13 - 15 Luglio 2012

…quel legame fragile…
Dilatare lo sguardo:
accolgo lo straniero che è in te

Io non ho paura

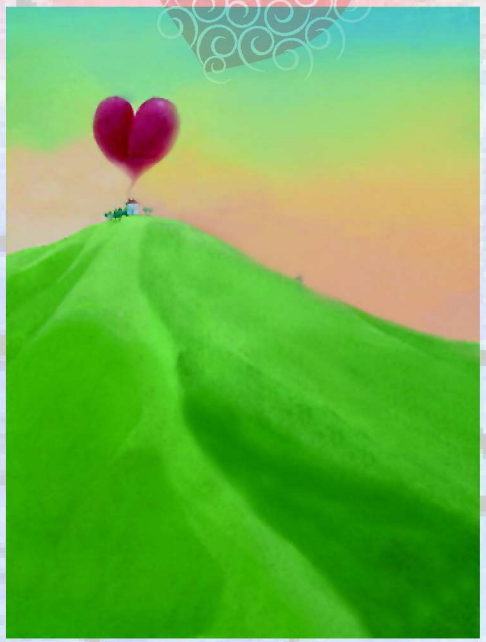
io non ho paura di quello che non so capire

io non ho paura di quello che non vuoi vedere

io non ho paura di quello che non so spiegare

di quello che ci cambierà…

Ci sono momenti nella vita delle coppie in cui il quadro della quotidianità si apre d'improvviso e lascia vedere al di sotto qualcosa di nuovo. Le routines quotidiane non sono mai in grado di sbarrare del tutto l'accesso a questo mondo straniero che continua a vivere sotto la pelle delle abitudini.
In un tempo in cui le persone sembrano più che mai ricercare nella coppia uno specchio nel quale riflettersi, o qualcosa che colmi loro l'anima, se non un sogno sognato in solitaria, o la conferma narcisistica al proprio esistere, guardare l'altro allargando lo sguardo è un esercizio molto impegnativo. Scoprire terre straniere (e quindi strane ed estranee) nella persona che amiamo, ma anche nelle varie persone che incontriamo come coppia, genera dosi variabili di sconcerto, sgomento, rifiuto, che solo dopo si trasformano, forse, nella possibilità dell'accoglienza.
Gli antichi popoli mediterranei ci hanno insegnato questo sguardo che si dilata, attraverso la tradizione delle leggi sacre dell'ospitalità: prima di chiedergli il nome, lo straniero veniva soccorso, lavato, accolto in casa come un ospite d'onore, rifocillato.
E solo dopo gli si chiedeva con rispetto da dove fosse venuto, come fosse giunto, di chi fosse figlio, ed infine si sollecitava da lui un racconto, che veniva ascoltato come dono prezioso, con attenzione e meraviglia, e con orgoglio riferito e tramandato
Questa forma di accoglienza potrebbe diventare la formula del rapporto che possiamo immaginare con quel che di nuovo e non familiare incontriamo nel partner?
Il gioco è duro, avvincente, e anche un po' rischioso.
Sentire che si è davvero due. Trovarcisi davanti all'improvviso. O scoprire che il due si è pian piano collocato al posto dell'unità originaria dell'innamoramento.
Sono passaggi cruciali per ogni coppia, una sfida grande agli equilibri che si erano consolidati. Adesso soltanto si impara fino in fondo cosa significa essere due. Vuol dire accettare di fare spazio a qualcosa di perturbante nella nostra vita quotidiana. Quell'elemento familiare eppure estraneo, diverso da me eppure stranamente vicino, dove si sente che c'è posto per qualcosa in più del tu-ed-io .
Sgomenta, eppure può diventare un passaggio vitale, che impone nuove formule alla relazione.
Accogliere questo straniero che è l'altro/a, permettergli di essere visto/a, accettato/a e compreso/a, può darsi che all'inizio significhi anche non chiedergli niente, e invece creare solo lo spazio perché possa esistere ed esprimersi.
Accettare che, al limite, potremmo anche non arrivare ad incontrarci, e restare in questa condizione di possibilità non forzata, di apertura che all'inizio è per forza unilaterale, di attento e rispettoso ascolto. Se andiamo oltre le paure, se sorpassiamo le chiusure, se superiamo l'illusione di un' armonia a tutti i costi, ci ritroviamo l'un l'altra, autentici,nello spazio vivo che abbiamo saputo aprire tra me e te.



ConVivere

…Guardami,

io chiedo quello che chiedi

parlami,

e io ti comprenderò

è possibile,

segui il vento che arriverà.

Mescolerò pensieri

confini e lacrime

e i nostri desideri

saranno mani libere

per vivere…

Tutte le citazioni sono tratte dal cd SUD interpretato da Fiorella Mannoia

Scheda d'iscrizione

Nome e cognome:

.....

.....

Indirizzo:

.....

.....

Telefono:

.....

E-mail:

.....

(I dati personali verranno trattati a norma della legge 675/96 in modo idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza)